



Sulle orme di Carlo Liviero

NOTIZIARIO
n.10 - 2009

Carissimi/e,
durante il periodo estivo siamo stati coinvolti, in prima persona, in diversi avvenimenti.

- **30 maggio**, festa liturgica del B. Carlo Liviero: numerosi giungiamo da ogni parte d'Italia in pellegrinaggio a Città di Castello;

- **6...8 agosto**: una rappresentanza di cinque Laici partecipa, con timore e coraggio, all'Assemblea Intercapitolare delle PASC a Poti;

- **4...6 settembre** ci ritroviamo a Poti per i due giorni di spiritualità, come ormai di consueto; eppure, per chi li vive personalmente si sente rinnovato dall'interno.

Ognuno dei tre appuntamenti ci ha permesso di provare la gioia, anzitutto, di essere cristiano/a e poi di appartenere ai "Laici e Religiose insieme". Ci ha aiutato a comprendere meglio che il nostro futuro è una Chiesa tutta ministeriale dove ciascuno è chiamato a vivere il suo lavoro (qualunque sia: casalinga, avvocato, pensionato, medico...) come professione di fede e sostenuti dal

carisma del B. Carlo Liviero.

Tutti siamo chiamati a partecipare in modo responsabile alla costruzione del Regno di Dio, non necessariamente compiendo grandi opere, ma diffondendo amore tra quanti avviciniamo.

Spesso in questa società di spettacolarizzazione capita di fermarci all'immagine delle persone e dei fatti senza scoprire la verità dell'essere umano e degli avvenimenti.

Eppure Gesù per primo ci dimostra che l'incontro moltiplica le risorse e che nell'incontro autentico si apre un futuro inaspettato. Vedi con la Samaritana, con Matteo, con Maria Maddalena, con Zaccheo e tanti altri. La tanto usata frase del B. Carlo L. "Quando si tratta di anime (persone) non dire mai basta..." ci rivela quanto e come egli voleva imitare Gesù e rispecchiarsi nel suo modo di amare.

Chi era presente all'Assemblea Intercapitolare può testimoniare la fatica, ma anche la gioia, diventata in qualche momento commozione, nell'incontrare le qualità ed i tratti di-

stintivi del carisma ricevuto e vissuto dal B. Carlo L. e trasmesso a noi, oggi, che viviamo una situazione storica, sociale ed ecclesiale diversa.

Cristo e la Chiesa contano sul nostro essere capaci "nella lettura attenta ed amorosa dei segni dei tempi" e significativi nell'incarnare l'amore misericordioso e compassionevole del Cuore di Dio fattosi uomo in Gesù (cfr definizione del carisma pasc).

Farsi "pane spezzato" per gli altri è stato detto ai due giorni a Poti. Allora quando ci decideremo a spendere la vita per cose più grandi del nostro stare bene, tranquilli tra le quattro mura di casa?

In questa riflessione e decisione ci saranno di aiuto i sussidi che useremo nei nostri incontri mensili.

A tutti/e, auguro un buon cammino nella conoscenza, contemplazione e testimonianza dell'amore di Gesù.

Un caro saluto

suor Carla



NB in questo numero: le notizie delle zone sono "sostituite" dalle esperienze dei tre eventi estivi.



LA PAROLA SPEZZATA

Il Cuore trafitto... percorso in tre tappe

1. La Parola

La Parola racchiude in sé due elementi: il significato che esprime e un'energia evocatrice.

Grazie a queste sue due caratteristiche essa collega il visibile all'invisibile, l'udibile all'ineffabile silenzio e così, potremmo dire che la Parola sacra interrompe il consueto fluire del quotidiano per far irrompere nella nostra vita la presenza del divino. Queste non sono solo parole, ma dicono l'esperienza vissuta da tutti gli uomini del silenzio - contemplativi, profeti, artisti, sapienti - che in momenti di grazia, posti fuori dal delirio di parole del mondo, hanno dato un nome a quanto veniva loro incontro dal supremo silenzio.

La Parola eterna irradia le sue vibrazioni in tutto il creato e l'ascolto della Parola nel silenzio stabilisce uno stretto rapporto di comunicazione tra Dio che parla nella Parola e l'ascoltatore.

La parola è poetica perché crea, provoca, risveglia delle percezioni dell'ineffabile e dell'inesprimibile nella coscienza degli uomini e delle donne di una data cultura.

Infine è importante sottolineare che la Parola prima di essere scritta è stata accolta e ascoltata.

2. La Parola di Dio ascoltata

Dice la Dei Verbum - costituzione dogmatica sulla divina rivelazione del Concilio Vaticano II - al n. 21, che la Parola di Dio deve essere nutrimento quotidiano che alimenta l'esistenza dei fedeli. La Bibbia va letta e ascoltata non come un romanzo, cioè non una lettura esclusivamente cerebrale o intellettuale ma che arrivi a coinvolgere tutte le facoltà dell'uomo: essa deve penetrare la vita per trasformare l'esistenza.

Per rendere efficace il contatto con le Scritture, la loro lettura non deve essere affrettata o raffazzonata proprio per permettere alla Parola di penetrare nel cuore come la pioggia leggera che feconda la terra.

L'ascolto della Parola, per permeare e fecondare l'esistenza, deve essere accompagnato dalla preghiera e per questo trova il suo ambito privilegiato nelle celebrazioni liturgiche.

3. La lectio divina

Da molti secoli la tradizione monastica dà un nome a questo ascolto profondo e trasformante della Parola: lectio divina.

Per lectio divina quindi intendiamo una lettura che deve portarci alla preghiera e alla contemplazione, un ascolto talmente profondo che permetta di percepire anche gli ultrasuoni della Parola di Dio.

Due presupposti per iniziare questo cammino: la fede - in Gesù Cristo Figlio di Dio crocefisso morto e risorto - e una disposizione a mettersi in discussione, a svuotare il cuore perché la Parola di Dio possa riempirlo con la sua ricchezza.

Nella tradizione monastica sono via via emersi diversi modelli che hanno fatto sintesi di questo cammino di lectio divina.

Oggi vi propongo quello a mio parere più efficace, oltre che il più conosciuto, che propone 5 gradini:

a. Lectio

È il primo passo. Necessita di silenzio, stabilità, permanenza nella solitudine, il tutto finalizzato all'ascolto di una parola letta o proclamata. In questa prima fase occorre porre attenzione alla "grammatica" intesa come analisi grammaticale, logica, del periodo, sottolineatura dei verbi. È una fase "asciutta" che forse dà poche soddisfazioni, ma necessaria per evitare di far dire al testo quello che vogliamo noi e non quello che lui vuole comunicarci. È una ricerca del senso letterale del testo e per fare ciò occorre una buona familiarità con le Scritture.

La Bibbia, intesa come libro, quindi va letta, sottolineata, vissuta, lasciando da parte ogni sorta di pudore reverenziale che, in una strana forma di rispetto... la tiene lontana.

b. Meditatio

Dopo che la Parola è entrata in noi attraverso gli occhi o le orecchie, che siamo diventati familiari alla sua "grammatica", si apre la seconda fase, nella quale dovremmo fare come Maria che conservava nel suo cuore e confrontava tutto dentro di sé. Questa è la fase più delicata e decisiva. La Parola di Dio non ha paura di contaminarsi con le nostre viscere, di prendere contatto con la luce e il fango che abitano dentro di noi, anzi proprio per questo è venuta nel mondo. Qui si rende ogni giorno visibile l'incarnazione!!! La Parola, come luce e fuoco, attraverso la bocca dei nostri occhi e orecchie, arriva nelle nostre profondità nascoste, illuminando il positivo e il negativo, le luci e le vergogne che ci abitano.

Quella Parola, in questo percorso "viscerale", come le pietre grezze trascinate dal fiume, pian piano si leviga, si trasforma, illuminando e divenendo lei stessa luminosa. Questa fase della lectio divina viene a volte chiamata "ruminatio": una volta mangiato occorre un congruo tempo di elaborazione, digestione, nuova masticazione, per rendere quella Parola assimilabile, per trasformarla in un alimento nuovo, nato proprio dalla contaminazione-trasformazione con le nostre viscere. Ora la Parola è divenuta veramente fuoco divorante che spinge per risalire, per uscire, trasformata, sotto forma di preghiera.

c. Oratio

È la terza fase che rappresenta la presa di coscienza del grido che spinge da dentro e che prende le varie forme della preghiera:

- compunzione del cuore - lacrime
- richiesta del dono della novità dello Spirito
- rendimento di grazie
- canto di lode
- imprecazione

e tutte le altre forme che la fantasia orante suggerisce.

d. Contemplatio

Il cammino fin qui compiuto ha la forza di cambiare lo sguardo di colui che si è messo in ascolto profondo della Parola.

Lo sguardo dell'orante, come un limpido laghetto di montagna, ora riesce a riflettere meglio il volto del Padre, scoperto in quella Parola ascoltata, rendendolo così visibile ai fratelli e alle sorelle.

Ecco cosa è chiamato a compiere un contemplativo: lasciarsi trasformare lo sguardo dall'ascolto della Parola per riflettere più fedelmente il volto del Padre e penetrare più efficacemente il cuore dell'uomo e del mondo.



Il contemplativo fa sintesi del divino e dell'umano riuscendo a cogliere le infinite presenze della Parola di Dio nel cosmo e nella storia, avendo occhi del cuore acuti per andare dentro tutto ciò che osserva.

Per questo, ripeto, tutti noi possiamo diventare dei contemplativi, non solo i monaci e le monache!!!

e. Evangelizzazione

Il lavoro fatto da quella Parola penetrante, trasforma il nostro sguardo e ci rende sensibili alle esigenze dei fratelli e delle sorelle, a cui sentiamo l'esigenza di trasmettere, nelle forme più varie, quanto acquisito in questo cammino di lectio divina, tesoro prezioso impossibile da trattenere!!

Una Parola spezzata diviene quindi condizione indispensabile per fare verità con noi stessi, per trasformare il nostro sguardo, per poter divenire noi stessi pane spezzato per il mondo intero.

Ripropongo alcune delle domande che hanno stimolato i lavori di gruppo nelle giornate di Poti:

- Una Parola che mi trasforma: come, dove quando?
- Concedo alla Parola di penetrare il mio cuore?
- Preghiera e ascolto della Parola: un rapporto fecondo, fatica, inesistente?

Fratel Arrigo

30 maggio - Beato Carlo Liviero - Città di Castello



PREGHIERA
(recitata da Raffaella)

Signore Dio,
grazie per l'amore che nutri
verso le nostre famiglie.
Aiutaci ad amarti in parole ed opere
con tutto il cuore e a dire e fare
le piccole cose quotidiane
che la maggior parte della gente
considera insignificanti.
Insegnaci a pronunciare più spesso la parola "NO"
di fronte alle richieste
che ci allontanano dalla famiglia.
Guariscici, guidaci, proteggici e donaci la tua forza.
Te lo chiediamo nel nome di Gesù.



IL TEAM

20 giugno 2009 il team, si incontra ad Arezzo con l'obiettivo di programmare le giornate di spiritualità (Poti 4-6 settembre 2009) tenendo conto dei suggerimenti avuti dalle verifiche degli anni precedenti. Madre Consolata, presente in casa si affaccia, ringrazia per il lavoro svolto dal team e dai singoli gruppi in zona. Sottolinea l'importanza di essere testimoni, portatori della misericordia di Cristo: "sentirci prossimo da curare", ma nello stesso tempo essere "strumento di tenerezza e di guarigione" per l'altro. Informa sulla partecipazione di alcuni Laici (presenti già al Capitolo Generale del 2006) all'Assemblea Inter-capitolare a Poti (6-9 agosto 2009). Incoraggia per un cammino su una concreta progettualità d'istituto e loda il Signore per il "nuovo germoglio" che intravede in questo gruppo 'Laici e Religiose insieme'.

Segue un sereno dialogo di riflessione e di condivisione. "Pazienza, desiderio, urgenza, carisma..." sono le parole più gettonate, ma "fiducia e costanza" senz'altro quelle più vissute. Ancora un saluto della Madre e il team passa alla programmazione.

Nel pomeriggio viene letta la lettera nella quale i coniugi Bartolini Massimiliano e M. Luisa, di Perugia, spiegano le motivazioni che li spingono a ritirarsi dal team. Sarà compito di sr Riccarda e del gruppo zonale individuare chi potrà inserirsi dando la propria disponibilità .

I membri del team si incontreranno, in data da stabilire, dopo i due giorni di spiritualità.

sr Carla

Assemblea Intercapitolare

Nei giorni 6,7 e 8 agosto il lavoro dell'Assemblea delle PASC è stato tutto sullo studio del carisma per poterlo meglio comprendere e riesprimere.

A condividere l'approfondimento, la preghiera incessante allo Spirito Santo. ed il discernimento c'erano 5 laici: Mariella Bonaria, Giuliano Mascherpa, Rossella Ferri Carlo Meozzi, Rita Megliorin, Ecco la loro esperienza.



con Madre Consolata i partecipanti all'Assemblea Intercapitolare

Da tempo mi preparavo per questo evento, che in questi giorni si è concretizzato, pronta spiritualmente per poter partecipare con cuore aperto e animo generoso.

Oggi, festa della trasfigurazione del Signore sul Tabor, non può che farmi associare il pensiero e ciò che vivo in questi giorni.

L'azione potente dello Spirito Santo che agisce lentamente in ogni cuore, opera anche nel mio, aprendomi sempre più alla conoscenza del fondatore delle PASC. Carlo Liviero rivela sempre più a me i suoi pensieri, (Credere per amare) le sue azioni operose, che oggi con fatica le sue figlie portano avanti.

La strada sembra sempre più in salita, ma la forza dell'unità, la condivisione, l'apertura dei cuori fa sì che lo Spirito Santo agisca portando i suoi frutti. Sono copiosi!?! Lo vedremo nel tempo. L'importante è che il carisma porti alla ricerca interiore, la forza spinga a migliorare uno status per essere sempre più autentiche nella fede e nella grazia di Dio, che passa attraverso l'adorazione, l'Eucaristia, la preghiera. Faremo sì che questa forza non si spenga mai. La mia persona senz'altro arricchita, porterà con sé il privilegio di questo immenso dono, dato da Dio, conservato per questo tempo.

Con amore fraterno vi ringrazio infinitamente.

Mariella

Padre, chi sono io?"

E' a questo interrogativo che anche noi laici siamo stati chiamati a rispondere al fine di compiere una "rivisitazione" del carisma delle PASC, all'interno dell'Assemblea Intercapitolare che si sta tenendo in questi giorni ad Alpe di Poti, a 94 anni dalla nascita della Congregazione.

E se partecipare al Capitolo è stato fondamentale per una crescita cristiana, oltre che personale, questa nuova esperienza appare ancora più impegnativa, visto anche la peculiarità che il mandato ci richiede.

Collaborare a questo percorso di rinnovamento della Congregazione significa anche per noi laici iniziare a domandarci in modo sempre più incisivo e cogente: "Padre, ma noi chi siamo per te? Perché ci hai voluto vicino alla PASC? Qual è il tuo disegno?"

E sulla base delle risposte che sapremo dare a queste domande, che saremo in grado di discernere, che potremo portare una nuova immagine da testimoniare tutti insieme a chi incontreremo e cercheremo di incontrare sulla nostra strada l'amore che Cristo ha avuto per noi.

Rita

Partecipare ad alcuni momenti dell'Assemblea Intercapitolare con le Piccole Ancelle del Sacro Cuore ad Alpe di Poti, è stato per me un dono e una conferma di ciò che da tanto tempo sperimentavo con alcune Piccole Ancelle: simpatia, stima, affetto e condivisione di intenti.

Non sapevo molto del carisma ma dividevo quasi "naturalmente" l'accoglienza dell'amore misericordioso e compassionevole di Gesù, l'amore per l'Eucaristia, l'ascolto costante della Parola e le tensioni verso i bisogni dei più poveri.

Tutto questo è per me così naturale che mi sento con le Piccole Ancelle davanti allo sguardo sorridente del beato Carlo Liviero, sguardo che sembra incoraggiarci a camminare insieme senza paura della verità, perché lo Spirito fa sempre nuove tutte le cose (Ap 21,15).

Grazie a tutte le Piccole Ancelle, in particolare a Madre Consolata Tamai che mi ha concesso di fare questa esperienza, che definisco: "dono prezioso dello Spirito", anche insieme agli altri laici presenti.

Rossella

Alpe di Poti 4/6 settembre 2009

In occasione dell'Assemblea Inter-capitolare che si sta svolgendo, voglio esprimere viva gratitudine a Dio e a tutte le Piccole Ancelle del Sacro Cuore presenti qui ad Alpe di Poti, a quelle sparse per varie attività in Italia e in terra di missione, alle giovani "gemme", i fedeli laici e amici che ci hanno seguito con la preghiera, l'amore e l'offerta di ciò che vivono.

Veramente ho toccato con mano come lo Spirito Santo e l'amore premuroso di Maria e del nostro caro Beato Carlo Liviero stanno rinnovando l'Istituto. Si avverte l'entusiasmo di lavorare tutti insieme, con impegno, con gioia e certezza che la Congregazione avrà un grande futuro.

E io con Patrizia, Marco, Letizia, Alessandro e Riccardo daremo tutto il nostro essere per vivere l'amore dove siamo e dove Dio ci guida, uniti alle PASC, i fedeli laici e amici, per fare di Cristo il Cuore del mondo. Grazie! Carlo

A Poti, Giuliano racconta

Ho avuto l'opportunità e il piacere di essere invitato con un gruppo di 'persone' a partecipare al Capitolo (2006) e all'Assemblea Inter-capitolare (2009) delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Anche se la nostra presenza in tutte e due le occasioni è stata limitata a tre giorni dei lavori vi assicuro che il parteciparvi è un'emozione grande. Ti devi sempre mettere in gioco, non ti senti mai all'altezza di ciò che si discute, c'è sempre molto da imparare e da ultimo, ma non in ordine di importanza (almeno per me), entrare quando i lavori sono iniziati da qualche giorno impieghi un po' di tempo per ambientarti.

Devo dire però che le Suore sono molto brave a metterci a nostro agio in tutto, partendo dall'accoglienza, dall'amicizia, nel coinvolgerci in tutte le occasioni facendoci sentire realmente una sola vera famiglia.

Abbiamo iniziato lo studio sul Fondatore rileggendo la sintesi dei lavori fatti nelle varie comunità nei mesi ottobre/aprile. Il lavoro eseguito in gruppi, veniva poi portato in assemblea e discusso tutti insieme sotto l'esperta regia di sr Antonella.

Tutto questo lavoro per arrivare all'essenziale e al 'discernimento' attraverso la preghiera comunitaria, ma soprattutto attraverso l'adorazione silenziosa e personale. Alla fine siamo arrivati alla rilettura del "CARISMA" del Fondatore visto con gli occhi e con l'attenzione al mondo d'oggi.

La domenica poi siamo andati in pellegrinaggio al santuario di Canoscio, dove abbiamo celebrato la S. Messa e recitato il rosario davanti alla grotta di Lourdes (fatta costruire nel 1925 dal Fondatore). Abbiamo sostato al Duomo di Città di Castello nella cappella del SS., chiamata 'il Cappellone' (dove il Beato celebrava e confessava). Dopo alcune letture e preghiere Madre Consolata ha letto la riformulazione del carisma firmata, precedentemente, da tutti i partecipanti all'Inter-capitolare che, come ha detto sr Antonella, è stato un po' il suggello all'ingresso dei 'laici' a collaborare con le PASC.

Dopo una preghiera sulla tomba del Fondatore, tutti in Casa Madre per la conclusione delle giornate con mille leccornie e fra tanta gioia.

Giuliano



2 giorni ad Alpe di Poti

LAVORO DI GRUPPO

Ho avuto, a Poti, il difficile, ma piacevole, compito di relazionare sulle riflessioni del simpaticissimo gruppo n.5 (i gruppi erano sette) sulle domande:

1 - La qualità del mio amore a confronto con il brano di Matteo

- Scadente la qualità del nostro amore: oggi è facile comportarsi da farisei in un mondo dove prevale l'indifferenza, la fretta, la mancanza di valori. Almeno noi cristiani dovremmo invertire questo modo sbagliato di vivere, questa cattiva qualità dell'amore.

2 - Quale seduzione è in me più forte di ogni paura?

- Risposta teorica facile: mi affido alla fede, a Dio! Ma nelle difficoltà siamo preda della disperazione, siamo sedotti dai soldi e dal benessere a qualsiasi costo, delusi dal mondo che si dimostra una fregatura! Ma quando tutto sembra perduto, la fede rimane l'unica risposta seducente perché ci fa accettare le prove, a volte terribili, della vita e ci fa sentire la presenza costante di Dio che ci aiuta a superare tutte le difficoltà!

3 - Sacro Cuore oggi: possibili rigenerazioni.

- Sulla base anche dei dettami del Concilio Vaticano II, l'impegno delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore deve rimanere come prima, rigenerandosi, in unione con i laici, nel portare avanti il proprio carisma per rispondere alle richieste del "Misericordioso" Beato Carlo Liviero e riversare nelle opere tutto l'amore possibile. Ma come? Nel soccorrere i "nuovi poveri", i senza lavoro, le famiglie numerose, gli extracomunitari, i senza famiglia e le persone sole; nel combattere le dipendenze; nel collaborare nelle Missioni; nel rivalutare i pensionati per ragazzi e per famiglie: un modo nuovo di educare genitori e figli che oggi si dimenticano che cosa è la famiglia e i valori che essa salvaguarda.

Giuseppe Martini

I due giorni passati all'Alpe di Poti,

sono stati per me prima di tutto una risposta a due desideri che in questi ultimi tempi si sono presentati con insistenza al mio cuore: il primo è quello di confrontarmi più da vicino con la parola di Dio per conoscere e amare Gesù Cristo nella Sua Verità. Il secondo desiderio è quello di vivere la fede in una dimensione comunitaria oltre che interiore. Dio, che non si fa superare in sollecitudine, mi ha fatto incontrare questa esperienza dove ho ricevuto il "kit di sopravvivenza" per questo duplice cammino. Proprio ieri ho letto un pensiero di don Divo Barsotti che parlava di "monachesimo interiorizzato" come vocazione per chi vive nel mondo; questa frase mi ha subito richiamato alla memoria le indicazioni di Fratello Arrigo sulla "lectio divina", indicazioni semplici quanto preziose per aiutarci a non dare nulla per scontato, che ci guidano ad affrontare la lettura delle scritture in modo che sia la Parola a cambiare noi e non viceversa.

Tutti nel nostro quotidiano dovremmo trovare uno spazio in cui essere monaci cioè -come ci ha detto Arrigo- "uomini e donne del silenzio" che ritagliano nella propria quotidianità "un tempo opportuno di ascolto" e in tal modo "permettono alla Parola di interrompere il consueto fluire del quotidiano di collegare il visibile all'invisibile", tutti dovremmo preparare nel nostro cuore una stanza colma di silenzio in cui accogliere Dio che viene a trovarci.

"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti." (Corinzi 1, 12)

Questo passo di San Paolo mi si affaccia alla mente appena ripenso alla convivenza presso la Casa del Sacro Cuore. A Poti ho fatto esperienza di chiesa. Nonostante, nell'incalzare degli impegni, non sia stato possibile approfondire la conoscenza gli uni degli altri, Dio mi ha concesso una minuscola ma preziosa illuminazione di come sia possibile l'unità nella diversità, sentirsi parte di una stessa famiglia anche provenendo da esperienze distanti.

Un'altra cosa ho ricavato da questa esperienza: lo stupore. Mentre in chiesa osservavo con quanto gusto erano state allestite le composizioni di fiori o, in casa, con quanta efficienza tutto fosse organizzato, mi chiedevo come un carisma così semplice e direi feriale come quello trasmesso da Carlo Liviero abbia potuto dar luogo a realtà e a personalità (quelle delle Piccole Ancelle) così forti e nitide, semplici e complesse a un tempo, di verse eppure convergenti. "Il bello è splendore del vero" e a Poti tutto - pur nella modestia - era bello, perché tutto rispondeva ad un ordine, si dirigeva ad un fine.

Alessandra Rossi



I referenti dei sette gruppi

2 giorni ad Alpe di Poti

...non solo uniti da parentela...

Siamo i genitori di suor Michela, fratello e cognata di suor Riccarda. Vogliamo dare la nostra testimonianza di fede e di vita piena di Dio entrando a far parte della grande famiglia di Laici e Religiose delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, Congregazione fondata dal B. Carlo Liviero .

Questo gruppo di persone è formato da intere famiglie, compresi i bambini, piene di amore e di entusiasmo, voglia di proporsi per aiutare il prossimo con la preghiera e con le opere. Desideriamo e vogliamo camminare insieme a loro, vivere lo stesso carisma per fare di Cristo il cuore del mondo sull'esempio del B. Carlo Liviero.

(Gabriella e Novello Agostini)



NON ABBIATE PAURA ... QUANDO SONO DIO ED IL CUORE A GUIDARVI

L'invito ci è giunto da Suor Carla durante un ritiro di famiglie della parrocchia di San Lorenzo di Albignasego, a Levico. "Ok" è stata la nostra risposta "se non ci sono problemi veniamo".

Una volta arrivati ci siamo ritrovati in un'oasi di pace e tranquillità; leggendo il programma però, un pò di ansia ci aveva invasi (che cosa dobbiamo fare? Saremo all'altezza della situazione?). Ci sembrava che un po' tutti si conoscessero e avessero già fatto esperienze di quel tipo...e noi? Pesci fuor d'acqua!! Ovviamente in mezzo a tanta gente non ci si può sentire soli...soprattutto se a guidarci è la forza dello Spirito.

I tre giorni sono volati in serenità, gioia, condivisione, ascolto, riflessione, scambio di opinioni ed esperienze...in poche parole la preoccupazione iniziale non ci apparteneva più e al ritorno la valigia pesava, senza ombra di dubbio, molto di più, perchè c'eravamo arricchiti.

Ora la domanda è...cosa si aspetta Dio da noi? Forse niente, al momento giusto sarà Lui a cercare noi, basta tenere le mani, gli occhi e il cuore aperto verso gli altri, come Lui ha fatto con noi.

All'inizio quella paura era tutto, ma ora, in confronto a quello che abbiamo portato a casa e cercato di trasmettere agli altri, quel tutto è diventato niente; quindi, non abbiate paura di vivere qualcosa di diverso, in modo particolare quando sono Dio e il vostro cuore a guidarvi, perché non ne rimarrete mai delusi, ma vi renderete conto di quanto questo possa in qualche modo rendere migliori voi e gli altri.

Salvò Francesco e Delfina

Domenica 6 settembre,

è stata per noi un giorno particolare in quanto durante la santa Messa siamo stati festeggiati dalle nostre Suore e dai nostri amici ricordando il nostro

45° anniversario di matrimonio.

Vi confessiamo che nonostante lo sforzo per mantenere la calma, l'emozione era lì pronta a colpire e le parole stentavano ad uscire dalla bocca.

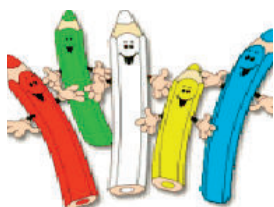
E' stato un momento bellissimo ed emozionante, nella semplicità nell'affetto e nella stima che ci lega e ci unisce sotto l'occhio vigile del Sacro Cuore e del Beato Liviero.

Poti poi, è un luogo molto suggestivo, per l'atmosfera e per il clima accogliente che le nostre Suore sanno creare.

Certo, ci mancava di conoscere questo lato organizzativo (quasi da carbonari) per il quale dobbiamo solo dire un grosso grazie.

Con affetto Santina e Giuliano.





La pagina dei bambini

Ciao Poti

Quest'anno a Poti eravamo molti bambini. la nostra animatrice era Alessia, abbiamo giocato tanto, ma soprattutto abbiamo recitato la favola del filo magico. E' una storia bellissima che racconta di un bambino che fa un sogno. Nel sogno una vecchia gli regala un filo che ogni volta che lui lo tira il tempo passa velocissimo. Il bambino lo tira tante volte per far passare subito quei momenti che non vuole vedere. Solo che a forza di tirare il filo il tempo passa così veloce che diventa vecchio e non si ricorda nemmeno uno dei momenti belli passati. Non si ricorda neppure di essersi sposato e di essere stato innamorato. Per fortuna alla fine si sveglia, si accorge che ancora è bambino ed è molto felice. In questa recita io ero la vecchina che regalava il filo al bambino. Mi sono molto impegnata anche a trovare i travesti adatti.

Emma 8 anni

... Sai, quando sono partita per venire a Poti, avevo dentro solo la paura che, ero quasi certa avrebbe riempito quei tre giorni; invece la paura con la quale pensavo di tornare anche a casa, si è trasformata in amore, ma soprattutto voglia di amare, voglia di vivere altre avventure come quella e speranza di averne l'occasione.

Tutto questo, anche grazie a te, che mi hai sempre dato fiducia, ed io, grazie a questa sono riuscita a convincermi di potercela fare benissimo.

Porterò sempre con me i ricordi dei bambini e di questa nuova, unica e meravigliosa esperienza. Spero un giorno di poter riuscire a trasmettere ad altre persone, grazie appunto a questa, tutte le belle emozioni che ho provato io!

Grazie ancora di tutto

Alessia (l'animatrice)

Benedetta anni 4



Se vuoi conoscere maggiormente il beato Carlo Liviero, le Piccole Ancelle del Sacro Cuore e rileggere il Notiziario, visita il nostro Sito
www.piccoleancelledelsacrocuore.net

Piccole Ancelle del Sacro Cuore
Oasi Sacro Cuore - via G. Cocci, 60 - 52100 AREZZO